

I diritti

PERSAPERNE DI PIÙ
www.prefettura.it/milano/
www.arcigaymilano.org/Web/

Il prefetto cancella i matrimoni gay Ma Pisapia dice no

Un decreto di Tronca ordina di eliminarli dai registri comunali
 La replica del sindaco: «Tra Alfano e i miei principi non ho dubbi»

LE CITTÀ



ROMA
 Il prefetto decreta la cancellazione, il sindaco Marino resiste al Tar



BOLOGNA
 Il sindaco Merola si oppone all'ordine del prefetto di annullare gli atti



UDINE
 Contro il sindaco Honsell nominato un commissario ad acta dal prefetto

ORIANA LISO

QUELLO della settimana scorsa era stato un invito. Adesso, però, il provvedimento prende tutta l'ufficialità della forma: il prefetto Francesco Paolo Tronca ordina al sindaco Giuliano Pisapia di annullare le tredici trascrizioni fin qui fatte di matrimoni omosessuali celebrati all'estero. Un decreto, notificato ieri sera a Palazzo Marino, ordina «al sindaco, in qualità di ufficiale di stato civile, di procedere agli adempimenti conseguenti all'annullamento senza ritardo e di darne immediata notizia al prefetto»: non c'è un termine esplicito, ma quel «senza ritardo» fa capire come anche corso Monforte abbia deciso di seguirlo. La strada di altre prefetture — come quella di Roma dove proprio ieri si è espresso il Tar — sugli annullamenti, come chiesto dal ministro dell'Interno Angelino Alfano quando, un mese fa, si è aperta la questione delle trascrizioni. La risposta del sindaco — che non ha mai modificato la sua posizione — arriva attraverso il Tg regionale della sera: «Tra la circolare del ministro Al-



IL DIKTAT DEL MINISTERO
 Dopo la protesta delle coppie gay il sindaco e il prefetto Tronca sono divisi dalla circolare firmata da Alfano

caduto ad Udine, che personalmente cancelli dai registri dell'Anagrafe le trascrizioni effettuate. Proprio ad Udine la rete Lenford — che assiste le coppie di tutta Italia in questa storia — ha depositato un esposto in procura per chiedere di accertare che nella mossa del prefetto non vi siano reati come l'abuso di ufficio. Oppure, è l'altra possibilità nelle mani del prefetto Tronca, potrebbero rivolgersi alla magistratura — Tar o giustizia civile — affinché sia un magi-

strato ad ordinare al sindaco l'annullamento. Di certo, dopo questo atto formale, qualcosa dovrà accadere, e anche in breve tempo. Il Comune, a sua volta, potrebbe presentare un ricorso al Tar o — ipotesi non peregrina — appellarsi alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo. Le tredici coppie — salite di numero di settimana in settimana: le prime trascrizioni erano solo sette — stanno valutando come muoversi: a Roma il ricorso al Tar presentato da due

coppie romane è stato rigettato in via cautelare, ma il sindaco Ignazio Marino ha motivato comunque la sua richiesta di stop all'annullamento sostenendo che sarebbe nullo perché «la normativa vigente non attribuisce al prefetto alcun potere di intervenire sugli atti di stato civile né, per derivazione, di ordinare l'annullamento delle trascrizioni». È una questione, dal punto di vista giuridico, molto controversa: per questo, sembra, il prefetto ha preso

qualche giorno per decidere come muoversi e, per lo stesso motivo, il sindaco ha studiato con cura tutte le norme di riferimento.

Se si seguisse la strada di Bologna e Udine, con la nomina di un commissario ad acta (che potrebbe essere anche un anonimo funzionario della prefettura) potrebbe festeggiare il centrodestra, dopo settimane di campagna pressante verso corso Monforte. Proprio ieri in Consiglio regionale è stata approvata una mozione — presentata da Luca Del Gobbo, Nuovo centrodestra — per richiamare formalmente i sindaci lombardi al rispetto della Costituzione e del codice civile sulla questione delle trascrizioni (mozione generica, anche se l'unico Comune lombardo ad averlo fatto è Milano), con in più un emendamento di Riccardo De Corato (Fratelli d'Italia) che chiede proprio la nomina di commissari ad acta. La votazione non è filata liscia: il Movimento 5 Stelle non ha partecipato ai lavori, il centrosinistra è uscito dall'aula al momento del voto considerando «inammissibile e irricevibile l'ordine del giorno», come sintetizza Roberto Bruni, Patto civico.

APPROVATA LA MOZIONE DELLA LEGA, NO DI NCD

Dalla Regione condom gratis contro l'Aids

SI DELLA Lombardia alla distribuzione gratuita di profilattici ai giovani l'1 dicembre in occasione della giornata mondiale della lotta contro l'Aids. Il Consiglio regionale ha approvato ieri a larga maggioranza una mozione, presentata dal vicepresidente Fabrizio Cecchetti della Lega e firmata da ventisette consiglieri, che impegna la giunta «a sensibilizzare le case produttrici di profilattici» e chiedere loro di contribuire alle iniziative curate dalle Asl in occasione del 1 dicembre «fornendo gratuitamente un congruo quantitativo di profilattici per una loro distribuzione nell'ambito di tali eventi». Secondo il

promotore Cecchetti, «l'Aids continua a fare paura e la Lombardia si colloca al primo posto in Italia per incidenza di nuove diagnosi di infezioni da Hiv». Ha votato contro solo il Nuovo centrodestra. «È provato scientificamente che il profilattico da solo non basta — ha sostenuto il ciellino Stefano Carugo —. Serve un comportamento sessuale corretto». Favorevoli, oltre alla Lega, Forza Italia, Patto civico, Fdi, Pd e lista Maroni, anche se in questi partiti si sono astenuti, rispettivamente, i consiglieri Fabio Pizzul e Lino Fossati.

(a. m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA